

Per superare i test di Medicina ora si può andare in Romania

I tre studenti, iscritti al primo anno di medicina alla "West University Vasile Goldis" di Arad, in Romania, avevano chiesto di trasferirsi in Sardegna.

Non serve più superare il test d'ammissione per accedere alle facoltà sarde a numero chiuso: basterà passare la prova preselettiva in qualsiasi altra nazione della Comunità europea e, successivamente, fare domanda di trasferimento al secondo anno se l'organico non è al completo.

LE SENTENZE. Sono tre sentenze destinate a far discutere, quelle pronunciate venerdì dal Tar Sardegna, se non altro perché si collocano in un orientamento diverso della giurisprudenza del Consiglio di Stato che, ad aprile e a maggio di quest'anno, aveva stabilito che il riconoscimento reciproco a livello europeo riguarda solo «i titoli di studio e professionali» e non anche le «procedure di ammissione».

L'ORIENTAMENTO. Il collegio della prima sezione del Tar cagliaritano, confermando un proprio orientamento espresso in altre due sentenze di quest'anno, ha invece deciso di accogliere il ricorso di tre studenti italiani che, dopo essersi immatricolati in Romania, hanno deciso di trasferirsi in Sardegna per studiare medicina.

A rivolgersi ai giudici per conto degli universitari sono stati gli avvocati romani Michele Bonetti e Santi Delia, domiciliati in città nello studio dell'avvocato Francesco Bolasco.

LA STORIA. I tre studenti, iscritti al primo anno di medicina alla "West University Vasile Goldis" di Arad, in Romania, avevano presentato richiesta di trasferirsi in Sardegna, constatando che vi erano posti liberi al secondo anno. Pur avendo presentato l'attestazione che indicava il superamento della preselezione romena, non avevano potuto iscriversi perché non avevano fatto quella italiana. Una violazione, secondo i legali dei ragazzi, della convenzione di Lisbona dell'11 aprile 1997 che riconosce i titoli di studio superiore nei paesi dell'Unione europea.

LE MOTIVAZIONI. Il Tar Sardegna, presieduto da Aldo Ravalli (a latere Giorgio Manca e Gianluca Rovelli) si è detto «consapevole» dell'orientamento diverso del Consiglio di Stato ma ha confermato il proprio già espresso in altrettante decisioni. «Va ribadito» cita la sentenza, «che per il caso in esame il passaggio fra università appartenenti a diversi Stati membri non viola il principio del numero chiuso previsto per l'iscrizione al primo anno». Accedere al secondo anno, essendoci posti disponibili, è «coerente col principio di libera circolazione degli studenti».

Francesco Pinna



Studenti durante un test di ammissione alla facoltà di Medicina